

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Vaccinazione forzata o raffica di tamponi. Il pass è una mazzata per atleti e società

Le squadre dovranno pagare i test dei membri e gli abbonamenti crolleranno. Un massacro per un settore da 20 milioni di aderenti

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Numeri da niente. Solo cinque milioni di praticanti di ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica, 4,6 milioni di calciatori amatoriali e 4,2 milioni di appassionati degli sport acquatici. Li stiamo esaltando come base per le medaglie olimpiche nei servizi da Tokyo, li stiamo massacrando in quelli della pandemia. E con loro chi consente tutte queste

ad andare bene, in mezza Italia tutto si svolge al chiuso o non si svolge proprio. Chi verrà colto in flagrante rischia una multa da 400 a 1.000 euro «a carico dell'esercente e dell'utente». È noto che la contraffazione di pass e Qr Code è un gioco da ragazzi sul pianeta web. È l'ennesima mazzata al mondo di mezzo, quello del tempo libero (più scuole di danza), che l'Istat valuta numericamente in 20 milioni di cittadini (esclusi i runner autodidatti) e rappresenta un indotto di 60 miliardi, quasi 4 punti di Pil. Meglio specificarlo perché il premier, nonostante sia un ex maratoneta, coglie al volo solo le cifre.

Il pianeta dello sport amatoriale è un bersaglio fisso da inizio pandemia. Nessun riguardo, solo chiusure preventive questa volta ammantate di prudenza in assenza di riscontri oggettivi. Andava oltre qualche mese fa **Xavier Jacobelli**, direttore di *Tuttosport*, in un editoriale sacrosanto dopo la disastrosa esperienza del ministro **Vincenzo Spadafora**: «Al governo dei competenti ci permettiamo di indirizzare un caloroso auspicio, ci dia un ministro che capisca di sport, che conosca la Carta olimpica e non scambi il presidente del Cio **Thomas Bach** con **Johann Sebastian Bach**. Abbiamo già dato».

Non si tratta di tifare o no per il vaccino, ma di fotografare una situazione disastrosa, un obiettivo perdurante dell'esecutivo che fin qui ha elargito ristori minimi a un comparto sull'orlo del fallimento. Lo sot-

tolinea il presidente dell'Asi (Associazioni sportive e sociali italiane), **Claudio Barbaro**, senatore di Fratelli d'Italia: «È un ulteriore colpo, durissimo, alle centomila strutture sportive. Con la limitazione degli accessi, per palestre e piscine sarà impossibile proseguire. Al di là del prevedibile calo di accessi e abbonamenti, quanti già iscritti alle strutture sportive e non in possesso di Green pass saranno rimborsati dal governo? Gli stessi gestori, vessati da 17 mesi, saranno aiutati o abbandonati? Ci chiediamo

L'associazione degli impianti fitness: «È una semichiusura mascherata»

mo come possa l'esecutivo perseverare nel non considerare lo sport un presidio che eroga benessere. Con questa sequela di provvedimenti sono già state allontanate migliaia di persone dalla pratica sportiva».

Nessuna isteria, a dimostrazione della serietà dei gestori, non hanno problemi, ma non tutte le strutture dispongono dei necessari spazi esterni». «Le recenti norme del green pass», conferma **Giovanni Battaiaola**, presidente dell'Associazione albergatori ed imprese turistiche della Provincia di Trento, «stanno generando confusione soprattutto perché a stagione in-

La beffa per chi alloggia in albergo: ristorante vietato senza certificato

Gli sprovvisti di card esclusi da pasti e piscine. Federalberghi: «Arrivano già disdette»

nella quale i genitori sono vaccinati e in possesso di green pass, ma i figli adolescenti no: in assenza di sale ristorante, piscine e palestre all'aperto, la famiglia per non dividersi dovrà prenotare solo il pernottamento, ma senza nessun altro servizio, per poi organizzarsi in bar e ristoranti all'aperto per colazione, pranzo e cena.

«Premesso che siamo tutti in attesa di chiarimenti», dice alla *Verità* **Antonio Izzo**, presidente di Federalberghi Napoli «di fronte a ciò che abbiamo letto, le indicazioni sono queste. Per soggiornare in albergo non è richiesto il green

pass, per accedere al bar e stacchi seduti, al ristorante, in piscina, alla spa o in palestra, al chiuso, bisogna essere muniti del certificato di vaccinazione. Naturalmente», aggiunge **Izzo**, «gli hotel che sono dotati di un roof, di sale ristoranti, piscine e palestre all'aperto, non hanno problemi, ma non tutte le strutture dispongono dei necessari spazi esterni».

«Le recenti norme del green pass», conferma **Giovanni Battaiaola**, presidente dell'Associazione albergatori ed imprese turistiche della Provincia di Trento, «stanno generando confusione soprattutto perché a stagione in-

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEI FERITI NELL'INCIDENTE



CAPRI, L'AUTOPSIA ESCLUDE IL MALORE PER L'AUTISTA

■ Gli esiti dell'autopsia di **Emanuele Melillo**, l'autista del pulmino precipitato a Capri giovedì scorso (foto Ansa), hanno escluso che il giovane sia stato colto da un malore. Le cause del decesso sarebbero riconducibili a «lesioni multiple agli organi toraco-addo-

minali. Ad ogni modo bisogna attendere l'esito degli esami istologici al cuore e al cervello, e di quello tossicologico, per avere un quadro più chiaro» fa sapere la legale della famiglia del defunto. Migliorano intanto le condizioni dei feriti ricoverati a Napoli.

attività: palestre, piscine, società sportive. Ancora una volta in ginocchio, ancora una volta nel mirino del governo: prima con i lockdown di **Giuseppe Conte**, ora con il Green pass di **Mario Draghi**. Il decreto è una lapide: «Dal 6 agosto il pass sarà obbligatorio in piscine, palestre, centri benessere e dove si praticano sport di squadra, limitatamente alle attività al chiuso, per i soggetti non esclusi per età dalla campagna vaccinale».

Chi ha più di 12 anni deve avere il certificato o non entra. E la specifica delle «attività all'aperto» è pleonastica perché gli abbonamenti ripartono da settembre e da metà ottobre,

di **CARLO TARALLO**

■ Le regole per l'obbligatorietà del green pass non sono ancora chiare, e uno dei settori in preda all'incertezza è quello delle strutture ricettive. Per alloggiare in albergo, infatti, il governo non ha previsto l'obbligo del certificato vaccinale. Libertà, quindi? Non esattamente, perché si pone un problema molto serio, quello delle restrizioni che restano ancora in piedi, almeno secondo una prima lettura del testo da parte delle associazioni di categoria, per i ristoranti interni agli hotel, così come per bar, palestre, piscine. In sostanza: è vero che una famiglia sprovvista del green pass può tranquillamente prenotare un soggiorno in albergo, ma non potrà fare colazione nella sala interna, pranzare o cenare nei bar e ristoranti interni, usufruire di servizi al chiuso come piscina, palestra, centro benessere e via dicendo. Stesso discorso per una famiglia

so un comunicato che non lascia spazio alla fantasia: «Di fatto questa è un'altra semichiusura mascherata. Al netto delle decisioni del governo, l'Anif ribadisce la sua ferma opposizione a qualsiasi forma di passaporto vaccinale per entrare nelle palestre e nelle piscine al coperto. Il che equivale a tornare a restrizioni penalizzanti per l'intero settore».

I centri sportivi hanno adottato fin da subito protocolli severissimi con un costo economico elevato. Uso della mascherina, distanziamento, sanificazione continua degli attrezzi e degli ambienti, rilevamento della temperatura al-

l'ingresso, registrazione degli utenti all'interno delle strutture. Scoprire che tutto ciò non basta crea senso di frustrazione e accenni di ribellione. «Quei protocolli hanno trasformato i centri in oasi di salute capaci di tenere lontano contagi e pandemia», prosegue l'Anif. «Imporre il Green pass significa precludere lo sport ai giovani (che sono in maggioranza) e agli adolescenti che per ragioni di età non sono inevitabilmente vaccinati». Mentre lo sport di base rischia il collasso, fare passerella davanti ai campioni d'Europa del pallone o alle medaglie olimpiche è solo ipocrisia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che incertezza che potrebbe ripercuotersi sull'andamento della stagione in corso. A fronte di queste impreviste restrizioni che prevederebbero il controllo della certificazione verde nei ristoranti interni all'hotel anche per gli alloggiati, si teme che vi possano essere cancellazioni. Ricordiamo», aggiunge **Bocca**, «che gli albergatori hanno già posto in essere con la clientela i contratti di mezza pensione che nessuno vorrebbe assolutamente disattendere».

Secondo uno studio dell'associazione, il giro d'affari complessivo della stagione turistica 2021 in Italia, includendo le spese di viaggio, vitto, alloggio e divertimenti, toccherà i 22,7 miliardi di euro contro i 14,3 miliardi di euro dello scorso anno (+58,7% circa). Di questi, però, solo il 21,4% è destinato ad essere speso per il pernottamento, quindi in sostanza neanche 5 miliardi arriveranno alle imprese ricettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA